

Intervista a **Andrea De Maria**

«Nella scuola di partito c'è il Pd del futuro»

N.L.

«C'è una grande richiesta di formazione fra i giovani del Pd, infatti oggi chiederò che nasca una "classe dem" in ogni regione». Andrea De Maria, deputato dem e responsabile alla Formazione politica nella segreteria Pd, oggi chiude la serie dei cinque weekend di quella che viene chiamata la Frattocchie 2.0, pensando alla storica scuola di formazione del Pci.

Allora, come è andato il primo anno di Classe dem?

«Sono molto contento, è stata un successo, hanno partecipato 400 persone, metà donne e metà uomini, male richieste erano mille. Anzi, lo dico subito, la prossima edizione di Classe dem sarà con chi non abbiamo potuto accogliere questa prima volta».

In tutti i cinque weekend è venuto Matteo Renzi. Segno che il segretario ci tiene molto ad "allevare" una nuova classe dirigente?

«I partecipanti hanno tra i 17 e i 35 anni, saranno la classe dirigente del Pd del tutto rinnovata, ma deve essere seria, competente e che conosca a fondo i problemi. Molti di loro hanno già delle responsabilità come consiglieri comunali o assessori, in tutta Italia, oppure dirigenti dei circoli Pd. Ma ci sono anche ragazzi delle scuole medie superiori che si vogliono avvicinare alla politica. Ma con qualità che si misura sul campo, perché basta guardare ai 5 Stelle nei Comuni per vedere che non sono in grado di amministrare».



«Classe dem è stata un successo. La scuola di formazione deve nascere in ogni Regione»

«Renzi ha detto ai giovani: il rinnovamento spetta a voi, non è al di fuori del Pd»

Fra i giovani di Classe dem si ripropongono gli schemi delle componenti dem, o si va oltre le divisioni fra maggioranza e minoranza?

«Noi non abbiamo scelto i partecipanti a seconda delle aree di appartenenza. Tra i ragazzi ci sono tutte le posizioni, ognuno ha una sua idea del Pd ma si lavora insieme, c'è un senso di comunità basata su un progetto condiviso, su una comune lettura della realtà. Si crea una rete di rapporti che converge nell'impegno con il Pd».

Renzi sembra puntare molto su questi giovani, anche per lasciarsi alle spalle la vecchia "ditta", no?

«Renzi si è impegnato molto, è venuto sempre e dal Pd abbiamo avuto un grande aiuto. Certo il segretario punta sulla nuova generazione, ma Classe dem riguarda tutte le generazioni, la formazione è per tutti».

Quali sono i criteri di scelta? Solo iscritti al Pd o è una scuola aperta?

«Duecento sono scelti dalle federazioni, due per ognuna, e in questo caso sono iscritti. Gli altri duecento li scegliamo noi fra le richieste. Fra i giovanissimi ci sono dei simpatizzanti, ma la maggior parte sono iscritti al Pd ma con esperienze diverse».

Quali sono i prossimi progetti?

«Dopo le amministrative a fine giugno una due giorni sul tema della riforma del partito. E qui sarà discusso il documento che sta elaborando il gruppo di lavoro sul partito coordinato da Orfini e da Guerini, del quale faccio parte anche io. A settembre altri due giorni di incontri alla Festa nazio-

nale dell'Unità, sul referendum costituzionale. E l'anno prossimo, Classe dem in cinque weekend tra febbraio e aprile. In tutto il territorio c'è una grande attenzione alla formazione, infatti propongo di creare una Classe dem in ogni regione. Toscana, Emilia e Marche hanno detto sì, e vorrei che le scuole di formazione esistenti, come a Firenze, coordinino i lavori negli altri luoghi».

È stata una sorpresa vedere che tanti giovani sono interessati alla politica, in questo momento?

«Per me no, perché giro, conosco il Pd e la ricchezza della nuova generazione che ci chiede di essere formata, anche perché molti hanno responsabilità negli Enti Locali. Per questo abbiamo scelto relatori autorevoli in un mix tra politici e docenti universitari, personaggi della cultura e delle associazioni».

Classe dem è gratuita?

«Sì, il Pd sostiene tutte le spese, anche di viaggio. In cambio chiediamo la presenza fissa, chi proprio non può deve giustificarlo, e comunque tutto è in streaming. E alla fine Renzi e io consegniamo un diploma».

Qual è la richiesta più forte che arriva dai giovani? Renzi li ha consigliati di imporre loro stessi il rinnovamento.

«Una grande richiesta di formazione, alla quale abbiamo risposto in modo innovativo. Certo, Renzi ha detto: il rinnovamento spetta a voi, ma questo si incrocia con il partito, non è al di fuori, parte dal basso con l'impegno sul campo per poi arrivare a una condivisione. Il tema è: l'investimento sul partito deve essere affrontato tutti insieme».

